

Primo piano | Il cantiere infinito



L'attesa

La storia infinita del cantiere delle paratie si è arricchita dell'ultimatum di Regione Lombardia che ha dato al Comune di Como 10 giorni di tempo per procedere alla nomina del direttore dei lavori così da poter quanto prima ripartire con il cantiere. Ieri in città sul tema della protezione del lungolago è intervenuto Carlo Terragni, tra i progettisti del primo piano di intervento

Terragni: «Non si capisce su quale progetto agiranno»

Il progettista originario delle paratie dubbioso sul futuro del lungolago

(f.bar.) «Si fa un gran parlare, fra ultimatum che lasciano il tempo che trovano e scadenze varie, della nomina di un direttore dei lavori. Ma su quale progetto si andrà a intervenire però non si è ancora capito». La sferzata, con il timer di Regione Lombardia che scorre implacabile, arriva da Carlo Terragni, che è stato - insieme a Renato Conti e Ugo Majone - uno dei padri del progetto originario delle paratie nel lontano 1996. E, fino al 2005, ne ha anche materialmente seguito gli sviluppi, salvo poi essere esautorato per volontà del Comune di Como.



Terragni
Il nostro progetto era adeguato. Sia per il paesaggio che per la funzionalità

Ieri Carlo Terragni era ospite del Circolo Willy Brandt per una serata dedicata al tema "Como e le sue paratie, una storia infinita. Ricominciamo dal progetto originario". Un incontro voluto proprio per cercare di mettere ordine nel complicato dedalo di progetti, varianti, indagini, arresti e ultimatum politici che hanno caratterizzato, in negativo, gli ultimi anni in riva al lago.

«Sono sempre convinto del fatto che il nostro progetto fosse adeguato. Sia per la tutela del paesaggio che da un punto di vista funzionale. Una zona di pregio quale è il fronte lago necessita di un manufatto in grado di rimanere magari inutilizzato per anni per poi entrare in funzione rapidamente, senza incidere sulla vita della città.



Ecco perchè la scelta delle paratie mobili controllate elettronicamente fatta in passato rimane la migliore», spiega Terragni. «Queste barriere andavano messe nel lago con uno spostamento della linea di costa di 15 metri. Inutile pensare a panconi mobili da montare al bisogno o altro», aggiunge sempre Carlo Terragni. «Non capisco l'ostilità verso il progetto originario che abbiamo rivisto più volte senza trovare lacune o

punti deboli. Non comprendo inoltre l'atteggiamento verso la Sacaim (l'azienda che aveva vinto l'appalto in origine) che stava seguendo solo il progetto», spiega Terragni che conclude. «È ormai evidente che invece di perdere tempo con il direttore lavori sarebbe necessario capire cosa non va nel progetto e decidere come lavorare. Un'ipotesi, sebbene complessa, sarebbe anche quella di ripartire da zero. Ma è arduo».

Sopra, un momento dell'incontro organizzato ieri pomeriggio al Circolo Willy Brandt di Como, ospite Carlo Terragni. A introdurre la serata - dal titolo "Como e le sue paratie, una storia infinita. Ricominciamo dal progetto originario", il presidente del circolo, Giuseppe Doria (foto Nassa)

Totosindaco

Landriscina: «Non ho ancora deciso»



Mario Landriscina deciderà prossimamente

(f.bar.) La fine del mese di settembre doveva essere il punto di non ritorno. Il limite ultimo entro il quale Mario Landriscina avrebbe dovuto sciogliere la sua riserva comunicando l'intenzione o meno di correre alla carica di sindaco di Como nel 2017. Ma non sembra ancora giunto il momento delle decisioni finali. «Ci vorrà ancora un po' di tempo - spiega Mario Landriscina, dirigente del 118 e medico stimatissimo - Alcune settimane ancora, necessarie a chiarire alcuni punti decisivi. Nodi sensibili che devo sciogliere per poter prendere una decisione conclusiva su un tema così importante». Va ricordato come, nel febbraio scorso, il "Corriere di Como" aveva anticipato che i vertici di Forza Italia e della Lega Nord avevano trovato la convergenza proprio sul nome di Landriscina come candidato sindaco del centrodestra. Ma da allora Landriscina si è defilato, comunicando l'intenzione di dare una risposta definitiva entro l'estate. E ora l'ulteriore slittamento.

«L'importante è risolvere ogni dettaglio e ogni eventuale dubbio. Non è fondamentale dare una risposta una settimana prima o dopo», dice Landriscina. Nel frattempo nelle ultime settimane, nel centrodestra è emersa anche l'ipotesi di Fabio Bulgheroni quale candidato sindaco a Como, mentre la sinistra marcia verso le primarie.

Caso paratie

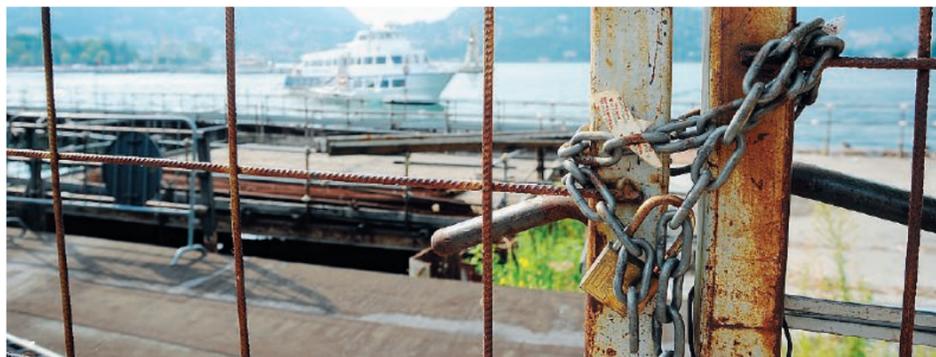
Ultimatum, si avvicina la scadenza

Ancora sette giorni prima del subentro della Regione

Mancano sette giorni alla scadenza dell'ultimatum di Regione Lombardia.

Come noto, infatti, lo scorso mercoledì Roberto Maroni ha dato dieci giorni di tempo a Palazzo Cernezzini per nominare ufficialmente il direttore dei lavori e per definire il cronoprogramma per la ripresa delle attività per la riqualificazione del lungolago cittadino.

Dunque ora si attende il termine di questo periodo di riflessione per capire come si muoverà il Comune. Se Palazzo Cernezzini non rispetterà i tempi e non farà ciò che la Regione chiede, la stessa Regione è pronta a prendere in mano il cantiere e subentrerà



a Palazzo Cernezzini nella gestione del procedimento delle paratie. Duro l'intervento dei giorni scorsi da parte della Regione. «Si diffida il Comune di Como a riavviare il

procedimento per definire lo stato di fatto del progetto e del cantiere delle opere di difesa del lungo lago di Como - recita il testo della delibera approvata dalla giunta re-

gionale - Si dispone in particolare l'istituzione dell'ufficio di Direzione lavori e la definizione di un cronoprogramma delle attività». Il tutto entro 10 giorni.

Il testo

«Si diffida il Comune di Como a riavviare il procedimento per definire lo stato di fatto del progetto e del cantiere delle opere di difesa del lungolago di Como», recita il testo della delibera approvata dalla giunta regionale nei giorni scorsi